



Con l'8 per mille tanti interventi utili e necessari

Con i fondi destinati dalla CEI per l'anno 2010 alla Diocesi di Oristano sono stati finanziati interventi in favore di anziani, disabili e persone bisognose

Che cosa si intende per otto per mille? Lo Stato italiano affida alle scelte dei contribuenti una quota del gettito complessivo dell'Irpef, che è l'imposta sul reddito delle persone fisiche, per scopi sociali o umanitari oppure religiosi o caritativi. E chiede ai contribuenti di indicare a chi deve essere destinata. Questa quota è pari all'otto per mille dell'intero gettito Irpef già versato nelle casse dello Stato. Quindi non si tratta del proprio otto per mille da versare in più per la Chiesa Cattolica, o per lo Stato, oppure per altre confessioni religiose (attualmente sono altri cinque enti). Si tratta bensì di esprimere, con una firma, una "preferenza" per far destinare l'otto per mille del gettito complessivo, cioè pagato già da tutti i contribuenti, all'ente prescelto. La ripartizione dei fondi derivanti dall'otto per mille tra i diversi soggetti destinatari avviene in proporzione alle scelte espresse, e quindi senza tenere conto di coloro che scelgono di non partecipare alla firma per la destinazione. I contribuenti, firmando dunque in una delle apposite caselle sui modelli Unico e 730/1, hanno la possibilità di decidere la destinazione di questa quota complessiva, senza che questo comporti alcun pagamento aggiuntivo di nessun genere. Anzi, anche chi non è tenuto alla presentazione della dichiarazione dei redditi può far valere la propria volontà di destinare l'otto per mille, firmando e consegnando il proprio modello CUD. In sede di ripartizione ogni firma vale allo stesso modo e non c'è differenza tra la firma di un contribuente con un reddito alto o minore. I fondi derivanti dall'otto per mille destinati alla Chiesa Cattolica vengono impiegati, secondo la legge 222/85, per tre finalità: opere di carità in Italia e nel Terzo Mondo, sostentamento del clero e per esigenze di culto della popolazione in Italia. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha bisogno di un certo tempo (tre anni) per contare le scelte espresse dai contribuenti. In attesa di conoscerle in dettaglio, e di operare in base a queste la relativa suddivisione dell'otto per mille, lo Stato anticipa ogni anno alla Chiesa Cattolica una somma, successivamente precisata tramite conguaglio nel momento in cui le scelte saranno note. Ogni anno, durante l'Assemblea Generale i vescovi determinano la suddivisione dei fondi otto per mille che lo Stato versa alla C.E.I. per le tre finalità previste dalla legge prima esposte: opere di carità in Italia e nel Terzo Mondo, sostentamento del clero e per esigenze di culto della popolazione in Italia. Ogni anno, sia per le esigenze di culto e pastorale della diocesi sia per le opere di carità, la metà dei fondi viene ripartita in parti uguali per tutte le 226 diocesi italiane, mentre la metà che rimane viene suddivisa tra esse secondo il numero di abitanti di ciascuna diocesi. Per l'anno 2010 sono numerosi gli interventi che la diocesi di Oristano ha portato avanti grazie alla somma erogata dalla Conferenza episcopale italiana. In particolare, per quanto riguarda le esigenze di culto e pastorale, 133mila euro sono stati utilizzati per la formazione del clero (Seminario diocesano e regionale, formazione permanente e pastorale vocazionale); oltre 400 mila euro per l'esercizio, la cura delle anime e l'esercizio del culto (attività pastorali, mezzi di comunicazione sociali a finalità pastorale, istituto di scienze religiose, consultorio familiare, manutenzione straordinaria di case canoniche, contributi alla facoltà teologica della Sardegna e gestione della curia diocesana e dei centri pastorali, sussidi liturgici). Per quanto riguarda le attività caritative, i principali interventi hanno riguardato la distribuzione a persone bisognose sia da parte della diocesi che da parte delle parrocchie (per un totale di 117.302,55 euro), la realizzazione di opere caritative diocesane in favore di extracomunitari (15.000 euro) e di altri bisognosi (50.000 euro), opere di altri enti ecclesiastici in favore di anziani, disabili, enti educativo-assistenziali e della mensa della carità (cfr articolo in questa pagina) per un totale di oltre 337mila euro. Il rendiconto dettagliato delle somme derivanti dall'otto per mille per l'esercizio 2010 è stato pubblicato nel numero 15/2011 del nostro settimanale diocesano.

Marco Piras

Oristano. La mensa della carità e i fondi dell'8 per mille

Segue da pag. 1

Un pasto caldo per chi ha bisogno



Foto Nicola Faedda

La mensa della carità di Oristano nasce il 20 settembre del 1995 in occasione dell'anniversario dei 107 anni dalla fondazione della Congregazione delle Figlie di S. Giuseppe da parte di Padre Felice Prinetti e dal forte desiderio delle suore giuseppine di dare aiuto e sostegno a chi ne ha bisogno realizzando ciò che il loro fondatore predicava.

La carità, infatti, è sempre stata praticata dalla Congregazione ma mancava un luogo in cui poter offrire un pasto caldo a chi ne aveva davvero necessità. La mensa, situata nel centro storico della città, è adiacente alla Casa Generalizia e ad essa si accede attraverso un ingresso indipendente che conduce su un cortile interno sul quale si affacciano i vari ambienti. Qui viene garantito un pasto al giorno che può essere consumato in loco oppure portato a casa. Il numero di persone che giornalmente usufruisce del servizio non è mai lo stesso ma oscilla tra 12 e 19 provenienti anche da paesi vicini. In genere si tratta di persone adulte o anziani soli ma è possibile trovare anche alcuni giovani che hanno delle situazioni difficili in famiglia o problemi di droga ed extracomunitari marocchini, senegalesi, tunisini e rom. "Negli ultimi anni - spiega suor Gabriella, responsabile della mensa della carità - c'è stato un incremento della povertà, in particolare sempre più famiglie chiedono il nostro aiuto perché non riescono ad arrivare a fine mese".

Oltre ai pasti consumati nella mensa, ne vengono preparati altri 14 che vengono consegnati direttamente a domicilio. Una volta al mese con ciò che rimane nelle dispense vengono preparati dei pacchi, uno per ogni assistito, con viveri di prima necessità quali pasta, pelati, olio, zucchero, biscotti e caffè. "Dal 1995 ad oggi la mensa non ha cessato la sua attività neanche per un solo giorno e nessuno che sia venuto qui a chiedere qualcosa è andato via a mani vuote, nonostante ci siano stati dei momenti di difficoltà. Inoltre, - aggiunge suor Gabriella - le persone da aiutare sono tante e tante sono le attività che svolgiamo e che richiedono grande impegno".

Il progetto iniziale, infatti, consisteva nella sola distribuzione dei pasti ma successivamente si sono aggiunti altri servizi grazie ai quali viene garantito un maggiore sostegno agli assistiti: chi ha necessità può fare la doccia e scegliere dei vestiti perché la struttura mette a disposizione due bagni e due stanze con

Oltre ai pasti consumati nella mensa, ne vengono preparati altri che vengono consegnati direttamente a domicilio

quando è stata istituita e con umiltà e disponibilità cerco di aiutare chi, ogni giorno, bussava a questa porta".

Ascoltando le parole di chi frequenta la mensa, ci si accorge con quale spirito ogni giorno si realizza la carità. "Vengo qui da circa 8 anni, ogni giorno. Qui - racconta un assistito - mi assicurano sempre un pasto, se non ci fosse questa mensa sarebbe sicuramente complicato, forse non mangerei. Per chi si trova in difficoltà è importante poter contare su questo servizio. Inoltre, le suore e i volontari non ci fanno mancare nulla, ci accolgono con gentilezza, ci trattano con rispetto e non ci giudicano per la nostra condizione".

Queste affermazioni confermano, inoltre, l'importante funzione sociale svolta da questo servizio che "l'8x1000 e la generosità della gente - conclude suor Gabriella - rendono possibile ogni giorno. Nonostante negli ultimi anni ci sia stata una diminuzione dell'importo annuale, l'8x1000 continua a rappresentare un validissimo contributo per mandare avanti la nostra opera di carità, anche se chiaramente da solo non sarebbe sufficiente".

Quello che trova chi entra nella mensa della carità è molto più di un pasto caldo o un vestito pulito, è il sorriso e l'accoglienza di suor Gabriella, delle consorelle e dei volontari che promettono agli assistiti quella considerazione che la nostra società, sempre più distratta e individualista, non dà. Ci sono tanti luoghi come questo in cui l'8x1000 agisce silenziosamente e ciò che viene fatto, molto spesso, è invisibile agli occhi di tanti ma viene percepito e sentito con forza da chi, per diverse ragioni, si trova in difficoltà.

Viviana Casu

Il Gabbiano. La vita di padre Giovanni Petrelli è la storia di un sacerdote che ha scelto di dedicare se stesso al prossimo

Sempre insieme ai più deboli

Il cammino di fede di Padre Giovanni Petrelli inizia molto presto, a soli undici anni, quando un sacerdote non vedente, che accompagnava a casa dopo la Messa e al quale aveva confidato il suo forte desiderio di diventare egli stesso sacerdote, lo mette in contatto con la Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, fondata nel 1857 da Padre Monti per prestare assistenza sanitaria e spirituale ai malati. Terminate le scuole elementari, lascia la sua terra d'origine, le Marche, per trasferirsi a Erba, vicino a Como, dove si trovava una delle sedi della Congregazione. Idee chiare ed una fede tanto forte da fargli sopportare il distacco dalla famiglia per dedicarsi a quella vita che per lui era l'unica possibile e per la quale valeva la pena separarsi dall'abbraccio della propria madre. "Se ci ripenso adesso mi faccio tenerezza perché in fondo ero solo un bambino e andare a seicento chilometri di distanza dalla mia famiglia e poterla vedere solamente due settimane all'anno, è stato un grande sacrificio. Ma la mia fede e la mia volontà erano così forti da sostenermi e aiutarmi nei momenti più difficili". A 16 anni padre Petrelli riceve l'investitura e, dopo i due anni di noviziato, termina gli studi liceali a Roma e inizia un lungo periodo di spostamenti tra Arco, Erba, Bergamo, dove matura esperienza nell'assistenza alle persone disabili e ai ragazzi problematici, e Milano, dove frequenta un corso per assistente sociale. "Ho cominciato fin da subito a prendermi cura di ragazzi con disabilità o con problematiche familiari e ho immediatamente capito che quella sarebbe stata la mia strada e la mia passione. La maggior parte del mio tempo l'ho dedicato alle persone



"Il Gabbiano" è un centro diurno che accoglie 30 disabili, tra i 19 e i 56 anni

disabili e ancora oggi mi occupo di loro". All'età di 36 anni, diventa sacerdote e continua ad assistere i disabili ad Arco e a Montefiascone, dove c'è un centro per persone con gravi disabilità e dove vive una delle esperienze più forti, dure e formative. "L'esperienza della sofferenza fa maturare molto e aiuta a vivere felici perché ci rende consapevoli di ciò che abbiamo e di quanto siamo fortunati. Purtroppo, spesso ce ne dimentichiamo e l'apprezziamo solo confrontandoci con chi invece non ha nulla". Nel 1999 padre Petrelli si

trasferisce in Sardegna, prima a Cuglieri e poi a Oristano, dove tutt'ora dirige "Il Gabbiano", centro nato nel 1984 per prendersi cura di giovani in situazione di difficoltà e supportare le loro famiglie. Attualmente, per rispondere ai bisogni della comunità oristanese, si è specializzato nel settore della disabilità psico-fisica diventando una struttura nota, apprezzata e rinomata. "Affronto ogni giorno con gioia questo cammino - dice padre Petrelli -. Ringrazio il Signore per la fede che mi ha voluto donare, per la vocazione e per il dono del sacerdozio". "Il Gabbiano" è un centro diurno che accoglie 30 disabili, tra i 19 e i 56 anni, che, dopo aver concluso il percorso scolastico, spesso non hanno un luogo in cui potersi dedicare ad attività formative e di svago adatte alle loro

esigenze. Il centro li accoglie e li impegna in numerose attività e laboratori sotto la guida di cinque educatrici e una pedagoga assunta dalla struttura. I ragazzi seguono percorsi formativi di varia tipologia che interessano l'area espressiva comprendente laboratori di pittura, fotografia, ricamo, giardinaggio, ceramica e decoupage; l'area culturale che riguarda l'informatica, il teatro, il canto e la musica; l'area psicomotoria che vede i ragazzi praticare sport quali atletica, nuoto, calcetto, ballo, ippoterapia; l'area sociale che fa riferimento a escursioni, mostre, cinema e animazione. Oltre a queste, il centro si impegna a promuovere una serie di attività finalizzate a rendere le persone autosufficienti e capaci di gestire autonomamente i propri impegni quotidiani. "Per far fronte a tutte queste

attività e mandare avanti la struttura, c'è bisogno di finanziamenti e l'8x1000 costituisce un prezioso contributo anche se, purtroppo, ultimamente si è ridotto notevolmente". Il centro, inoltre, inaugurerà presto un appartamento al piano superiore che si chiamerà La Casa di Ivan, in onore di un confratello croato, morto a soli 33 anni, modello di vita evangelica per i giovani. L'appartamento potrà ospitare quelle persone disabili che, perduti i genitori, non avrebbero più nessuno che possa prendersi cura di loro. "La realizzazione di questo progetto è il mio sogno fin da quando sono arrivato al centro e piano piano si sta realizzando nonostante le difficoltà e i pochi fondi a disposizione". Padre Giovanni Petrelli rappresenta un esempio positivo per la comunità e un supporto concreto per molte famiglie. Nel centro si respira la

Per mandare avanti la struttura c'è bisogno di finanziamenti e l'8x1000 costituisce un prezioso contributo

serenità e l'entusiasmo con cui i ragazzi affrontano le numerose attività svolte all'interno del centro sotto lo sguardo attento e premuroso di padre Giovanni che continua a percorrere il cammino scelto con lo stesso impegno, la gioia, la passione e la fede di quando, ancora giovanissimo, ha compreso l'importanza di aiutare i meno fortunati, trovando in essi la realizzazione della sua missione.

Viviana Casu

Serve l'aiuto di tutti per rendere accogliente la nuova struttura per i disabili

Un piccolo gesto per un grande sogno



dove persone con disabilità, rimaste sole e senza qualcuno che si possa prendere cura di loro, potranno trovare l'assistenza e il calore senza i quali non sarebbero in grado di vivere con dignità la propria esistenza. L'appartamento, che potrà ospitare sei disabili e un educatore, è composto da quattro camere da letto, dotate di bagno a norma, una cucina con sala da pranzo e una zona soggiorno. Ci sono i mobili ma mancano tutte le altre cose, dalle padelle alle lenzuola, dall'aspirapolvere agli spazzolini da denti. Per

La comunità "Il Gabbiano" è nota come centro diurno che accoglie i ragazzi disabili, li impegna in laboratori e attività di ambito educativo, culturale, sportivo e ricreativo e li aiuta a sviluppare le proprie abilità e l'autonomia. Non è, però, solo questo: da diversi anni padre Giovanni Petrelli si impegna per la realizzazione di un nuovo progetto grazie al quale si potrà dare un ulteriore aiuto a chi ne ha bisogno. Nasce così *La Casa di Ivan*, un appartamento

dotare una casa di tutto il necessario e renderla abitabile, vivibile, funzionale e accogliente, padre Giovanni Petrelli ha pensato di fare due liste in due negozi di Oristano (Sc-Hi-Fi, in via Carducci, e Russo, in via Mazzini) nei quali chi vorrà potrà recarsi a comprare ciò che preferisce, secondo la propria disponibilità, per contribuire ad arredare questa casa che spera di poter inaugurare al più presto. "La casa di Ivan è il mio sogno fin da quando sono arrivato qui. Credo molto in questo progetto e credo nell'utilità che può avere per la comunità intera e per questo vorrei che fosse sentito come parte della diocesi ed espressione della sua carità". Per conoscere meglio la struttura e il progetto della casa di Ivan si può far visita al

centro in occasione dell'8 dicembre, giorno speciale per "Il Gabbiano" in cui i ragazzi sono i protagonisti assoluti. Infatti, dopo la Santa Messa delle 9 presso la Chiesa di San Sebastiano, nel salone parrocchiale si svolgerà uno spettacolo messo in scena dai ragazzi stessi e, infine, nei locali della comunità, in via Cavour ad Oristano, sarà allestita la mostra e la vendita dei numerosi manufatti realizzati durante i laboratori. Chi deciderà di partecipare avrà modo di conoscere meglio questo centro, comprendere il prezioso servizio che offre alla società e contribuire a far avverare il sogno di un sacerdote che si impegna ogni giorno per assicurare il sorriso e il benessere ai suoi ragazzi.

Viviana Casu